

Classe dirigente



«Non sposo alcun progetto politico, ma se le condizioni lo richiederanno io ci sarò».

Queste le parole con cui il presidente del consiglio ha lanciato di fatto la sua candidatura alla guida di un governo Monti-bis. Forti pressioni in tal senso arrivano dall'Europa, dai mercati finanziari, dai grandi imprenditori. Al di là della facile ironia sui tecnici imprestati alla politica che poi ci prendono gusto, pensiamo che non sia una buona notizia.

Riconosciamo a Monti il merito di aver ridato all'Italia dignità e prestigio internazionale, ma ribadiamo il giudizio critico sulle sue politiche di austerità a senso unico, di rigore senza equità, attente al volere dei mercati più che ai bisogni del paese. Pensiamo che all'Italia serva ben altro per risollevarsi: ritrovare il filo di un sentire comune, raccogliere le sue forze migliori attorno a un progetto di cambiamento capace di guardare al futuro; smettere di essere un paese sotto tutela, darsi un normale governo politico.

Un governo legittimato dal consenso popolare attraverso libere elezioni, perché questa è la regola della democrazia che i fautori del Monti-bis sembrano ignorare. Nella disponibilità offerta dal professore c'è un approccio poco rispettoso del paese e delle sue energie. Perché quell'annuncio in inglese da Washington, dai salotti del capitalismo internazionale, anziché nella nostra lingua e guardando negli occhi i suoi concittadini?

Ci vorrebbe meno distanza dal paese reale, dalle sue sofferenze e speranze. Guardare da vicino l'Italia che sta andando alla deriva e quella che resiste. Perché c'è l'Italia dei Batman, una classe dirigente immorale che dilapida i soldi pubblici in feste e vacanze; ma c'è anche un'altra Italia e un'altra classe dirigente. Per esempio quella riunita sabato scorso a Torino su iniziativa della Fondazione Con il Sud e del Forum del Terzo Settore.

Associazionismo, volontariato, imprese sociali del sud e delegazioni da tutto il paese, fondazioni bancarie e istituzioni locali. Nord e sud che dialogano, si scambiano esperienze concrete, imparano a fare rete, ragionano di educazione, beni confiscati, sviluppo locale, altra economia. Un terzo settore politicamente maturo, che non si sottrae alle responsabilità. Gente abituata a sporcarsi le mani, che si mette a disposizione del paese e pretende che faccia altrettanto chi ha responsabilità pubbliche; che sa di essere un pezzo di classe dirigente e non è più disposto a delegare la propria rappresentanza.

La strage è archiviata



Girotondo di bambini a Sant'Anna di Stazzema pochi giorni prima della strage

La Procura di Stoccarda ha assolto 8 nazisti che la Magistratura italiana aveva condannato all'ergastolo per il massacro del 12 agosto 1944 nel paese toscano ed ha archiviato l'inchiesta

Un divario lungo 400 anni

Diciamolo senza giri di parole. Quanto emerge dall'ultimo Rapporto Svimez sull'economia del nostro Mezzogiorno è davvero agghiacciante. Negli ultimi anni le cose sono ancora peggiorate e, se non tutte le regioni del Sud si trovano nella stessa condizione, nell'insieme si deve continuare a parlare della persistenza di un'acuita questione meridionale. Il fatto che essa non riguardi solo l'Italia, ma l'insieme del Sud dell'Europa, ne aggrava il quadro e allo stesso tempo, come vedremo, può offrire una potenzialità. Da quattro anni i consumi nel Mezzogiorno non crescono. In termini reali il loro valore risulta inferiore di ben 3 miliardi di euro rispetto al valore del 2000. Nel 2011, il Pil per abitante della regione più ricca del Nord, la Valle d'Aosta, con 32.602 euro è quasi il doppio di quella più povera, la Campania, con 16.448 euro. Nel primo decennio del nuovo secolo il recu-

pero del *gap* fra Sud e Nord in termini di Pil procapite è stato soltanto di un punto e mezzo percentuale, essendo passato dal 56,1% al 57,7%. Se le cose continueranno così - ma in assenza di politiche efficaci potrebbero anche peggiorare - ci vorrebbero 400 anni per annullare il divario fra Nord e Sud del nostro paese. Un'intera era storica! Se passiamo dal Pil procapite a quello complessivo, i dati ci appaiono persino più crudi. Alla storica arretratezza si sono sommati i terribili effetti della crisi economica mondiale. In questo modo negli ultimi cinque anni, dal 2007 al 2012, il Pil meridionale è crollato del 10%, ricacciandolo nella condizione in cui si trovava nel 1997. I casi Alcoa, Ilva e Sulcis hanno giustamente occupato le cronache dei giornali per i disastri occupazionali e ambientali di cui sono protagonisti.

continua a pagina 2

ULTIM'ORA

Rese note oggi le motivazioni della sentenza della Cassazione sulle violenze alla Diaz. Per la Corte la polizia ha commesso un «puro esercizio di violenza di una gravità inusitata, gettando discredito sulla Nazione agli occhi del mondo intero»

Un divario lungo 400 anni

segue dalla prima

Ma si tratta, purtroppo, solo della punta di un iceberg. Nel Sud è in atto da tempo una desertificazione industriale. Negli ultimi quattro anni l'industria meridionale ha perso 147mila unità occupazionali e gli investimenti fissi sono diminuiti del 4,9%. Non c'è da stupirsi quindi se la disoccupazione e l'inoccupazione nel Sud dilagano. Ufficialmente il tasso di disoccupazione al Sud è del 13,6% (mentre al Centro-Nord è del 6,3%). Ma la realtà è molto diversa e peggiore. Se infatti si aggiungono al computo dei disoccupati coloro che non hanno effettuato azioni di ricerca diretta di occasioni di lavoro nei sei mesi precedenti perché hanno perso completamente la speranza di poterle trovare - i cosiddetti lavoratori scoraggiati o disoccupati impliciti - il tasso di disoccupazione effettivo varia sensibilmente tanto al Centro-Nord, superando la soglia del 10%, quanto al Sud, ove addirittura raddoppierebbe raggiungendo il 25,6% nel 2011. Naturalmente le principali vittime del crollo occupazionale sono i giovani e le donne. Tra il 2008 e il 2011, gli under 34 che hanno perso il lavoro al Sud sono stati 329mila. Il tasso di occupazione giovanile per la classe 25-34 anni è

fermo nel Sud al 47,6%, meno di un giovane su due a differenza del Centro-Nord ove lavorano 3 giovani su quattro. Ma la condizione delle giovani donne è ancora più triste: il tasso di occupazione non supera in questo caso il 24%, ovvero meno di una donna su quattro. Se per tutti è incerto e ostacolato il diritto al lavoro, per le donne è nel Sud sostanzialmente negato. Anche quando le donne lavorano lo fanno a condizioni retributive e di diritti nettamente inferiori al resto dei lavoratori. Lo rivelano i dati sul lavoro a part-time nel Mezzogiorno che è molto diffuso perché non è scelto, ma costituisce l'unica opportunità offerta. Questo fa sì che l'inattività femminile aumenti non tanto per l'inadeguatezza dei servizi di cura all'infanzia e alla famiglia, ma proprio perché (la stima Svimez è che questo dato riguarda l'82% delle donne senza lavoro) la prospettiva praticamente inevitabile di una bassa e discontinua retribuzione rende poco conveniente andare a lavorare fuori dalle mura domestiche. Si comprende bene perché sia ripresa la fuga dei giovani verso il Nord dell'Italia e dell'Europa (2,5 milioni negli ultimi venti anni) o perché molti (circa 140mila) si sottopongono a un massacrante

pendolarismo di lunga tratta fra Sud e Nord. Lo stesso ministro Fabrizio Barca ha detto che almeno bisognerebbe escludere gli investimenti dai vincoli del patto di stabilità. Ma è evidente che ci vorrebbe ben altro. In particolare con questi dati ha ancora meno senso la ratifica del *fiscal compact*, voluta dal governo Monti, che ci impone tagli di bilancio per i prossimi venti anni. Al contrario, per fare rinascere il Mezzogiorno è necessaria la ripresa di una qualificata spesa pubblica per rilanciare l'industria manifatturiera particolarmente in settori innovativi, quali le energie rinnovabili, la mobilità su mezzi pubblici ecologici, la costruzione di reti digitali, la difesa idrogeologica del suolo, la cura delle filiere agroalimentari, la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. Quei vincoli europei potrebbero essere spezzati e modificati se l'Italia si alleasse con gli altri paesi del Sud dell'Europa e allo stesso tempo guardasse ai paesi dell'altra sponda del Mediterraneo come un'occasione di cooperazione economica e culturale, facendo dell'immigrazione non un nemico o un problema di ordine pubblico ma una straordinaria opportunità per le rispettive economie e culture.

Italia ultima in classifica

Se la situazione sociale in Europa è disastrosa, in Italia è drammatica. Lo afferma il Rapporto trimestrale sulla Situazione economica e sociale della Commissione europea.

Siamo in fondo alle classifiche di tutte le rilevazioni, e abbiamo registrato nel 2012 «il peggior declino dell'indice del clima sociale, passato dal -1,1% del 2011 al -3,1. L'Italia è di gran lunga il Paese con il maggior numero di posti di lavoro persi», 33.802 persone in termini assoluti, quasi il doppio che in Francia e Germania.

«L'Italia - dicono a Bruxelles - resta il peggior tra i quattro grandi, registrando il tredicesimo mese (rilevazione ad agosto) consecutivo di calo della produzione pro capite». Inoltre «Nell'ultimo anno - scrive ancora il rapporto - l'Italia ha registrato il peggior aumento delle difficoltà finanziarie delle famiglie, causato da un declino che non ha uguali in Europa nelle entrate delle famiglie (peggio persino della tanto vituperata Grecia)». E le previsioni restano nere per l'occupazione, per la produttività, per la quantità di lavoratori tra i 15 e i 64 anni che sono inattivi (il 35%).

Poveri precari

In Italia essere precario significa anche avere uno stipendio più basso, in media meno di mille euro mensili. Per tanto tempo hanno cercato di convincerci che, in presenza di un impiego non sicuro, il salario avrebbe ripagato almeno in parte della mancanza di garanzie. L'incertezza sul proprio futuro lavorativo, invece, fa quasi sempre coppia con l'impossibilità di gestire le proprie risorse economiche oltre il semplice sbarcare il lunario. La generalità dei dipendenti a termine o a progetto percepisce un salario medio (nel 2011) di circa 945 euro, un terzo in meno rispetto a quello dei colleghi con pari mansioni ma che possono contare su un impiego a tempo indeterminato (in questo caso il reddito netto medio è di 1313 euro mensili). Né la situazione migliora con il trascorrere del tempo, visto che la retribuzione media è cresciuta solo di un euro rispetto al 2010. Varia l'età, crescono esperienza e professionalità ma lo stipendio resta sempre al palo. Non solo.

In questa fase di recessione, i precari risultano essere anche «i più colpiti dalla crisi economica», che sta contribuendo a togliere

ulteriore valore a un lavoro già senza garanzie. «Si tratta di un patrimonio di conoscenze e competenze che non sembra essere valorizzato, costituendo di fatto uno spreco per gli individui e per l'intero sistema economico» accusa il rapporto Isfol 2012. Alla base del differenziale salariale, secondo il direttore dell'Istituto, ci sono diverse ragioni: «in primo luogo il lavoro a termine evita, con la scadenza dei contratti, l'applicazione delle fasce di anzianità previste dai contratti collettivi; inoltre i dipendenti temporanei usufruiscono in misura minore della componente retributiva legata a straordinari e ad altri emolumenti; tra i contratti a termine infine il lavoro a tempo parziale incide in misura decisamente maggiore, contribuendo a ridurre il salario medio». A subire la penalizzazione maggiore sono sempre i più giovani, con gli under 35 che rappresentano oltre il 50% del lavoro precario. Ma ormai i rapporti a tempo si fanno strada anche tra i più adulti, con circa un milione di dipendenti senza posto fisso che hanno più di 34 anni, pure loro con guadagni medi sempre al di sotto dei mille euro.

Una proposta di legge di iniziativa popolare sui beni confiscati alle mafie

Di Roberto Iovino, Ufficio Legalità Cgil nazionale

Ci sono più di 16.000 aziende di proprietà dello Stato abbandonate a se stesse. Sembra incredibile che in tempi di crisi ciò sia possibile, ma purtroppo è vero. Sono le aziende confiscate alla criminalità organizzata che giacciono presso l'Agenzia nazionale per i beni confiscati. Nel 90% dei casi queste aziende sono destinate al fallimento, con notevoli ripercussioni per migliaia di lavoratori coinvolti.

Il paradosso è che con la mafia si lavora e con lo stato no, una situazione inaccettabile per un paese che vede proprio nella criminalità organizzata la sua holding finanziaria più prolifica. Molte di queste imprese non sono altro che titoli aziendali, altre invece valgono decine di milioni di euro e sono state sottratte al malaffare grazie alla legge Rognoni-La Torre che ne permette la confisca. Alberghi, ristoranti, strutture turistiche, imprese edili e agricole che per anni hanno costituito una fonte inesauribile per le casse dei colletti bianchi. Purtroppo, secondo i dati dell'Agenzia del Demanio, non esiste un settore della nostra economia o un territorio del nostro

paese che sia immune all'infiltrazione mafiosa. Se da anni ci diciamo che le mafie non possono essere sconfitte solo sul piano repressivo ma servono interventi di contrasto sul piano economico e sociale, il patrimonio delle aziende confiscate rappresenta un ulteriore emblema della sconfitta dello stato. Un altro esempio ci è stato fornito dalla recente riforma Fornero, che ha eliminato l'accesso agli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate. Gran parte di questi lavoratori - spesso inconsapevoli della mafiosità del proprio datore di lavoro - pagano con il licenziamento colpe non loro e ciò succede proprio in territori già fortemente condizionati dalla zavorra mafiosa. L'intervento dello Stato, al contrario, dovrebbe garantire sicurezza sociale e certezza di un serio percorso di emersione alla legalità. Bisognerebbe contrapporre il lavoro legale e pulito allo sfruttamento e alla violenza delle mafie, che inquinando l'economia attraverso il riciclaggio di capitali. Sono queste le motivazioni che hanno spinto la Cgil, in collaborazione con numerose organizzazioni della

società civile tra cui l'Arci, a proporre una serie di interventi immediatamente realizzabili per tutelare i migliaia di lavoratori di queste aziende e per rilanciarne l'enorme potenziale di sviluppo economico. Le proposte, contenute in un articolato di dieci punti, saranno oggetto di una proposta di legge d'iniziativa popolare da presentare al prossimo governo, perchè sulla lotta alla criminalità non è più possibile accumulare ritardi; serve un maggiore coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico, l'istituzione di un fondo di rotazione per la ristrutturazione aziendale finanziato con parte delle liquidità confiscate, garantire l'accesso incondizionato agli ammortizzatori sociali per i lavoratori, favorire l'uso sociale di queste aziende incentivando la costituzione di cooperative giovanili e di ex dipendenti. Questi sono alcuni dei punti della proposta di legge che sarà presentata il prossimo 4 ottobre a Roma. Un salto di qualità necessario per contrastare l'illegalità economica che ha aggravato la crisi scaricata sui lavoratori e sui cittadini onesti. Una proposta che ha anche l'ambizione di rilanciare un fronte ampio e unitario nella lotta alla criminalità, con azioni concrete.

Un'intervista a Matteo Lupi, del Gruppo di lavoro Legalità Democratica, sulle tappe della Carovana Internazionale Antimafia in Liguria

La Carovana Internazionale Antimafia arriva in Liguria: qual è il valore simbolico di queste tappe, anche alla luce degli episodi di infiltrazione mafiosa scoperti a Ventimiglia e a La Spezia quest'anno?

Nel 2012 la Liguria ha ospitato la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie: in occasione di quel grande abbraccio collettivo ai familiari, i Liguri hanno capito con ancora maggiore profondità l'importanza della partecipazione democratica nell'opposizione alla cultura mafiosa. In questi mesi, grazie al lavoro condiviso di tante realtà sociali, siamo riusciti a far approvare dall'Assemblea Regionale una moderna legge antimafia e ora, con il passaggio di Carovana, vogliamo rilanciare l'impegno comune di tante donne e tanti uomini nel veicolare il messaggio del 'fare società come risposta al malaffare e all'infiltrazione criminale mafiosa. Infatti, mentre l'associazionismo acquisiva ottimi risultati in termini di partecipazione, le organizzazioni criminali continuavano la loro opera di penetrazione nelle economie della nostra terra. Lo scioglimento del Comune di Ventimiglia a febbraio, cui abbiamo risposto simbolicamente

con l'organizzazione dei primi laboratori Antimafia dell'Arci in Liguria, è stato un altro segnale della drammaticità del fenomeno che la nostra Regione sta vivendo.

Quali sono le più significative iniziative in programma?

Martedì 2 ottobre la Carovana fa tappa a Genova nel quartiere della Maddalena in pieno centro storico. Dal pomeriggio sono previsti incontri con le Istituzioni ed associazioni locali, animazione e momenti gastronomici. In particolare, a 'Ad In Scia Stradda', la bottega dei saperi e dei sapori della legalità gestita dalla Comunità di San Benedetto al Porto di Don Gallo, alle 17,30 Arci e il presidio di Libera Genova organizzano la presentazione del libro di Enza Galluccio, *Mafie da Nord a Sud (vedo, sento, parlo)* con reading poetico, musica e 'libero' aperitivo per un momento di convivialità pieno di significato. Il 3 ottobre si riparte per la Val di Magra, Sarzana, per altre iniziative d'incontro con la popolazione e le Istituzioni locali.

Le mafie al nord sono un fenomeno sempre più diffuso e di cui fortunatamente si parla sempre più diffusamente, ma come va affrontato il tema concretamente?

In questi anni d'impegno nel territorio e di confronto e di conoscenza con le istituzioni, la magistratura e le forze dell'ordine, ho compreso con nettezza come resti centrale il ruolo dell'associazionismo di promozione sociale nella diffusione di una cultura della legalità democratica e della responsabilità. All'Arci viene richiesto sempre con più urgenza di farsi vettore di buone pratiche di cittadinanza e di animazione culturale, strumenti indispensabili per sconfiggere la cultura mafiosa al Nord, dove la presenza, soprattutto in Liguria, è meno percepita e quindi più invasiva che altrove, in quanto più silenziosa e mimetizzata. La presenza capillare dell'Arci nei quartieri delle grandi città così come nei piccoli centri urbani deve essere vista come strumento di presidio efficacissimo, ma anche come attore capace di produrre informazione e diffusione di consapevolezza sul tema. Questa battaglia non può certamente essere vinta senza un'alleanza forte con il mondo della Scuola: continueremo dunque ad impegnarci affinché aumentino le occasioni di incontro con gli studenti nella socializzazione dei problemi, ma anche nella promozione di eventi comuni.

Il 6 ottobre di nuovo in marcia contro il MUOS

17 avvisi di garanzia agli attivisti che hanno manifestato la notte dello scorso 7 settembre contro l'installazione delle antenne del sistema MUOS davanti alla base militare USA di Niscemi. Questa è stata la risposta che la questura di Caltanissetta ha dato a una civile e nonviolenta protesta, con le notifiche che sono arrivate nel giro di un paio di giorni nelle mani dei manifestanti e che vedono tra i reati contestati la riunione in luogo pubblico senza preavviso all'autorità di Pubblica Sicurezza, il danneggiamento in concorso di attrezzature destinate alla Difesa, adunata sediziosa.

Un po' troppo per un'azione creativa a colpi di pentole, mestoli e padelle che però ha turbato i sonni del personale della base, al punto da richiedere l'intervento della poli-

zia. Anche per denunciare questo clima di intolleranza verso il legittimo dissenso che sempre più persone esprimono verso il Muos e le installazioni militari che stanno devastando il territorio siciliano, i comitati, i cittadini, i sindaci della zona, le associazioni manifesteranno ancora una volta il 6 ottobre per chiedere che si fermi la costruzione delle antenne, che vengano revocate le concessioni e che le persone possano avere voce in merito al presente e al futuro della propria terra. Le notifiche sono arrivate dopo un importante successo ottenuto dai comitati No Muos che insieme ai Sindaci di Niscemi e Vittoria hanno partecipato lo scorso 11 settembre all'audizione presso la Commissione Difesa della Camera e il comitato sull'uranio impoverito del Senato.

Al termine dell'audizione al Senato, il presidente del comitato ha chiesto formalmente al Ministero della Difesa, sulla base del principio di precauzione, di sospendere i lavori di installazione delle antenne. Nel frattempo, in preparazione della manifestazione del 6 in Sicilia si sono svolte altre iniziative che confermano le diverse implicazioni legate al Muos e ai processi di militarizzazione dell'isola: a Comiso è stato

organizzato un presidio per riportare l'attenzione sulla non apertura dell'aeroporto, la cui inattività potrebbe essere legata anche alle interferenze sulle strumentazioni degli aerei da parte dei campi elettromagnetici che verranno prodotti dal Muos. Uno dei motivi che spiega anche perché l'installazione delle antenne è stata 'traslocata' qualche anno fa da Sigonella a Niscemi.

Il 2 pomeriggio a Messina si è tenuta un'altra manifestazione per protestare contro il progetto di rimilitarizzazione dell'Arsenale, di cui si prevede la trasformazione in grande discarica per lo smaltimento delle navi da guerra dismesse dalle marine dei paesi membri della Nato, con il conseguente carico di rifiuti tossici, inquinanti e cancerogeni che l'operazione comporta.

Il 6 ottobre l'appuntamento è duplice: prima, alle 14.30, una marcia di protesta arriverà davanti alla base militare.

In serata, un corteo in paese con l'obiettivo di sensibilizzare ulteriormente i cittadini sui danni e i rischi concreti per l'ambiente, la salute, il futuro delle persone che questa ennesima presenza militare in terra di Sicilia porta con sé.

Info: bucca@arci.it

ACQUA PUBBLICA

Il Forum italiano dei Movimenti per l'acqua promuove l'iniziativa dei cittadini europei (ICE) sull'acqua pubblica. È possibile firmare su www.right2water.eu/it

Premiati i vincitori del progetto 'Impatto Zero 2012'

Domenica 23 settembre si è svolta la consegna dei premi ai vincitori del progetto *Impatto Zero 2012*, il concorso regionale promosso da Arci, Comune di Padova e Acegas-Aps per promuovere la cultura della sostenibilità, attenzione all'ambiente e scelte di vita ecosostenibili. Circa una settantina le candidature pervenute, 68 i progetti in corsa. Associazioni, cooperative, cittadini che hanno candidato le loro buone prassi al concorso, denotando una sempre più diffusa attenzione alle problematiche ambientali.

Le candidature sono state valutate secondo 5 criteri: impatto ambientale, promozione della cultura della sostenibilità e miglioramento della qualità della vita, impegno profuso nel ridurre la propria impronta ecologica, potenziale esportabilità della prassi, originalità e creatività.

La giuria ha deciso di premiare da un lato quelle realtà che hanno messo in campo idee strutturate ed efficienti, dall'altro quei semplici comportamenti quotidiani che ogni cittadino può adottare per ridurre la propria impronta ecologica a favore del risparmio energetico, del trattamento dei rifiuti, della mobilità sostenibile e nelle scelte di consu-

mo. Durante la cerimonia, condotta dalla presidente di Arci Veneto Marina Bastianello, dall'attore Vasco Mirandola e accompagnata dalle musiche della Piccola Bottega Baltazar, sono stati premiati per la categoria cooperative Dodici Mesi, che si è aggiudicata il primo posto e una 'Riccicletta', bicicletta prodotta dal CiAl costruita interamente in alluminio riciclato; la cooperativa Jonathan, che si è aggiudicata il secondo posto e un kit da bicicletta firmato Selle Royal.

Per la categoria associazioni ha vinto il primo premio l'Associazione Universitaria Studenti Forestali di Padova, che ha sostituito i bicchieri in plastica della mensa universitaria con delle gamelle in alluminio, un'idea semplice ma efficace per ridurre gli sprechi di plastica e la produzione di rifiuti. Ha vinto il secondo premio l'associazione Cicletta di Vicenza con il progetto della Ciclofficina, volto a incentivare l'uso della bicicletta, il recupero di bici e materiali dismessi.

Menzione speciale alla Fiab di Rovigo con il progetto *La Formichina*, un laboratorio di riciclo e recupero di biciclette vecchie, usate ed abbandonate. Per la categoria cittadini la

giuria ha deciso di dividere equamente il premio tra quattro vincitori, per valorizzare i 'piccoli ma grandi' gesti responsabili di quei cittadini che ogni giorno si impegnano a ridurre la propria impronta ecologica.

Daria Voltazza con il blog www.goccedaria.it, un diario della abitudini eco-sostenibili della sua famiglia, Erica Cerantola ed Eleonora Rampazzo per aver adottato una serie di buone pratiche nella vita quotidiana, Sara Celegghin per una serie di semplici ma virtuose azioni di risparmio dell'acqua. Al secondo posto Jacopo Banzato con un progetto di risparmio energetico della lavatrice di casa, al terzo Michele Guerra per aver percorso tutti gli spostamenti quotidiani in bicicletta.

Il Premio eco-originalità, per la candidatura più curiosa e innovativa, è stato vinto da Stefano Pistorio per il suo impegno nella promozione e diffusione della cultura di sostenibilità presso i più giovani, organizzando visite guidate agli studenti nella propria casa (di classe energetica certificata A+), costruita nel rispetto dei parametri e delle pratiche della bioedilizia e realizzata con materiali biocompatibili e riciclabili come legno, vetro, acciaio e alluminio.

Il 5, 6 e 7 ottobre Internazionale a Ferrara

La complessità dello scenario europeo e globale è tale da aver generato non solo profonde crisi, economiche e sociali, ma anche di senso e di prospettiva. In pochi anni si sono verificati enormi mutamenti: la crisi degli stati d'Europa, la stagnazione dell'economia, la crisi sociale, la difficile nascita delle democrazie nei paesi arabi, la lotta per le risorse, il nucleare e i gravi danni ambientali continuamente inflitti al pianeta, sono situazioni che spesso si sovrappongono e che, purtroppo, non sempre trovano il giusto spazio o la giusta spiegazione negli organi tradizionali di informazione.

Per rimanere al passo coi tempi e non restare ancorati alle logiche del passato, per essere più consapevoli e dunque maggiormente artefici del proprio destino, occorre essere in grado di utilizzare le nuove tecnologie o sapere dove andare a cercare le informazioni.

Noi stessi dobbiamo divenire fruitori e divulgatori di notizie che, altrimenti, rimarrebbero relegate a trafiletti di giornali locali, se non del tutto ignorate. È grazie a questa presa di coscienza personale e collettiva sull'importanza della diffusione delle informazioni che, negli ultimi anni, si sono sviluppati movimenti in grado di cambiare il corso di storie

che sembravano già segnate. È vero, si tratta di gocce nel mare, ma dinnanzi alla crisi che ci attanaglia l'unico modo per sopravvivere sarà cambiare il nostro approccio alla realtà, sarà leggere con occhi diversi il mondo. Partecipare al Festival di Internazionale sarà, come ogni anno, fondamentale occasione di confronto e scambio di informazioni e notizie. In tre giornate i lettori della rivista, i navigatori del web, gli appassionati dei tablets, i fan dei social network e tutti coloro che vogliono saperne di più si incontreranno con giornalisti, bloggers e intellettuali per discutere, capire e trovare nuove chiavi di interpretazione per innovare il nostro pensiero e l'approccio alla realtà che ci circonda.

All'interno del Festival, organizzato dall'Archi di Ferrara e dall'associazione Archi IF, in collaborazione con diversi partners tra cui Archi nazionale e Banca Etica, segnaliamo due iniziative: la prima dal titolo *Non con i miei soldi! da Occupy Wall street alla finanza etica*, in cui Ugo Biggeri, Presidente di Banca Etica, assieme a Paolo Beni e a diversi giornalisti tratteranno, appunto, di come riuscire a restituire eticità alla finanza; il secondo, in collaborazione con l'associazione Archi Dante Bigli, dal titolo *Città della Cultura/Cultura della Città* alcune tavole

rotonde con diversi attori del terzo settore e dell'imprenditoria sull'arte pubblica e le opportunità legate all'impresa culturale, il tutto allestito negli spazi dell'ex mercato coperto cittadino.

Per il resto non c'è che studiarsi il programma della sesta edizione del Festival, che durerà tre giorni, per 115 incontri, 200 ore di programmazione, 9 workshop, 4 laboratori per bambini, 46 eventi collaterali, 4 concerti, 12 documentari proiettati, 2 concorsi internazionali.

Tutto è pronto, attendiamo quindi: 171 giornalisti ospitati, provenienti da 4 continenti e da 38 paesi; 44 testate giornalistiche e naturalmente il pubblico che nella passata edizione ha raggiunto quota 63mila presenze. Buon Festival.

Info: marcolini@arci.it



ROMA

Il 3 ottobre alle 19 al Teatro dell'Orologio sarà presentata la rivista on line *I Quaderni corsari*, un progetto di informazione indipendente, impegno sociale e partecipazione politica. Info: www.ilcorsaro.info

notizi flash

Dal 3 al 6 ottobre Philastiniat, arte e cultura della Palestina

La musica di Rim Banna, le parole di Suad Amiry, i fumetti di Naji Al Ali, il simbolismo di registi come Michel Khleifi, Elia Suleiman e Hany Abu Assad, le foto di Rula Halawani, i versi di Amjad Nasser, il pensiero di Edward Said: la cultura palestinese va in scena a Milano dal 3 al 6 ottobre. Un festival dedicato interamente alla Palestina che prevede incontri con scrittori, reading poetico, teatro, cinema, una mostra di arti visive, un seminario di letteratura, musica e danza e un convegno dedicato a Edward Said. A Said, uno dei più grandi intellettuali palestinesi, voce della diaspora che nel '78 con *Orientalismo* lanciava la sua serrata accusa contro i pregiudizi con cui il mondo occidentale guarda agli arabi, a lui, l'intellettuale 'scomodo' che ai tempi di Oslo nel 1993 accusava Arafat di «svendere la causa palestinese», a lui che nel '99 con Daniel Barenboim ha fondato l'orchestra *West Eastern Divan Orchestra*, a lui il festival *Philastiniat* dedica una giornata di studi venerdì 5 ottobre alla presenza di studiosi e ospiti speciali a partire dal docente di Letterature comparate della Columbia

University Hamid Dabashi che in qualche modo ne ha ereditato il posto.

Non manca lo spettacolo con l'esibizione del più importante gruppo folkloristico El Funoun Palestinian Polular Dance Troupe il 3 ottobre e della cantautrice Rim Banna sabato 6. In teatro va in scena invece il *Caligola* di Camus con regia e adattamento di George Ibrahim della Drama Academy di Ramallah.

La rassegna di cinema contempla film tra i più noti, da *Nozze in Galilea* di Michel Khleifi vincitore a Cannes e a San Sebastian nel 1988 a *Paradise Now* di Abu Assad candidato all'Oscar nel 2006 come miglior film straniero, a quelli meno noti come *Zindeeq*, l'ultimo lavoro che Khleifi stesso presenterà in anteprima italiana la sera del 5 ottobre, fino ai documentari come *La sposa di Gerusalemme* di Sahera Dirbas, squarcio sulla condizione di quattro famiglie palestinesi nella città vecchia. Alle proiezioni si accompagneranno incontri con i registi presenti in sala e una tavola rotonda sul cinema palestinese. Le arti visive offriranno una panoramica dell'opera di Naji

Al Ali il più grande fumettista palestinese, il cui personaggio Handala - raffigurato sempre di spalle, mani dietro la schiena, piedi nudi e 10 anni per sempre - schiude il dramma di un popolo. Fumetti ma anche video art di giovani artisti ed esposizione fotografica con lo 'sguardo' di Rula Halawani corrispondente Reuters che ha esposto in Germania, Norvegia, Turchia. Alle parole di alcuni scrittori e poeti sono affidati gli altri incontri: Suad Amiry l'architetta palestinese nota per il suo *Sharon e mia suocera* (Feltrinelli 2003) o Akram Musallam autore di *La danza dello scorpione* paragonato dalla critica a un moderno Emil Habibi, autore del *Pessottimista* fino a Salman Natur primo presidente dell'associazione scrittori arabi di Israele. Tra i poeti invece Amjad Nasser caporedattore di *AlQuds Al Arabi* uno dei quotidiani arabi più importanti edito a Londra, e giovani promettenti voci di nuova generazione come la poetessa Asmaa Azaizeh vincitrice del Premio per giovani scrittori della Mohsen Abdel Qattan Foundation.

Info: www.arcimilano.it

‘Ora’, un progetto artistico a sostegno del testamento biologico

«**O**ra, che a rincorrere il vento è rimasto un sospiro soltanto. Ora, che anche il mare che ho dentro è una goccia che scende per me che sono un sole spento. Ora, che il mio sguardo più intenso non dà voce all’attesa di chi non sa trovare un senso».

Ora. È il titolo del brano musicale che i Diskanto hanno dedicato alla battaglia civile di Piergiorgio Welby. Ora è anche un progetto artistico a sostegno del testamento biologico, della libertà di ricerca scientifica sulle cellule staminali e per il diritto ad una fine vita scelto, consapevole e dignitoso. Ora è il grido di dolore di un uomo prigioniero di un corpo ormai incapace di reagire, che chiede almeno la dignità di essere ascoltato rispetto a quelle che sono le sue volontà. Il progetto, promosso da Associazione Luca Coscioni, Arci, Associazione Radicale Piero Welby, Arcicomics Cremona e Diskanto rock band, nasce da un’idea del gruppo musicale cremonese, che cinque anni dopo il ‘caso Welby’ ha deciso di comporre una canzone ispirandosi alla vicenda di Piergiorgio. Dopo che la distrofia muscolare lo aveva reso pri-

gioniero di un corpo inerme e non in grado di rispondere a qualsiasi comando volontario o sollecitazione esterna, il 20 dicembre 2006 moriva a Roma Piergiorgio Welby, scegliendo, con il sostegno della moglie Mina, di interrompere i trattamenti sanitari che da anni lo mantenevano in vita artificialmente.

Al videoclip musicale del brano Ora si affiancano testimonianze e interventi di Mina Schett Welby, Marco Cappato dell’Associazione Luca Coscioni, Paolo Beni presidente dell’Arci, Maria Antonietta Farina Coscioni, deputato Radicale, Andrea Brusoni di Arcicomics Cremona, Maurizio Mori della Consulta nazionale Bioetica e Mario Riccio, il medico che ha seguito le fasi terminali della vita di Piero Welby.

Proprio il dottor Riccio, anestesista cremonese, confermava, in una conferenza stampa tenutasi il giorno dopo la morte di Welby, di averlo aiutato a morire, alla presenza della moglie Mina, della sorella Carla e dei compagni radicali dell’associazione Luca Coscioni. Il 1 febbraio 2007 l’Ordine dei Medici di Cremona riconosceva che il dottor

Mario Riccio aveva agito nella piena legittimità del comportamento etico e professionale, chiudendo la procedura aperta nei suoi confronti. L’8 giugno 2007 il giudice per le indagini preliminari imponeva comunque al Pubblico Ministero l’imputazione del medico per omicidio del consenziente, respingendo la richiesta di archiviazione del caso, ma il 23 luglio 2007 il Gup di Roma, Zaira Secchi, lo proscioglieva definitivamente, ordinando il non luogo a procedere perché «il fatto non costituisce reato». Il progetto si completa con le illustrazioni originali ispirate al tema o al testo della canzone di dieci importanti disegnatori e disegnatrici di tutta Italia. «Penso che anche i diversi linguaggi dell’arte possano aiutarci ad affrontare temi molto seri e delicati come quelli che attengono alla fine della vita - spiega Paolo Beni nel suo intervento - anche una canzone può essere di stimolo per interrogarci per riflettere, capire e di conseguenza impegnarci. Pensiamo che una buona legge sul testamento biologico, la possibilità di fare ricerca sulle cellule staminali, il diritto a un fine vita consapevole e dignitoso siano battaglie di civiltà che riguardano tutti i cittadini e non soltanto chi si trova a vivere, magari in solitudine, un dramma personale».

Gran Bretagna, Francia, Danimarca,

I film negli archivi, il pensiero di Giannarelli

A poco più di un anno dalla morte di Ansano Giannarelli, l’Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico presenta l’Annale numero 14 della Fondazione dedicato agli scritti e agli interventi di Ansano e al suo punto di vista particolare, come regista, intellettuale militante, responsabile di un archivio audiovisivo.

Un punto di vista per lo più inedito sui temi della conservazione, del trattamento, della valorizzazione dei giacimenti documentari audiovisivi, dei loro usi e riusi creativi, dei profili professionali auspicabili ai fini di una loro gestione dinamica e moderna, di fronte alle nuove frontiere delle nuove tecnologie, della digitalizzazione e della fruizione on line delle risorse audiovisive, nonché ai fini di una più diffusa consapevolezza dell’importanza della conoscenza e dell’utilizzo delle fonti filmiche per la didattica, e per la formazione civica e personale di tutti i cittadini. La sede dell’evento *I film negli archivi. Il punto di vista di Ansano Giannarelli*, che si terrà giovedì 4 ottobre, è la Fondazione Aamod, sita in via Ostiense 106 a Roma. L’iniziativa si profila quindi come una preziosa occasione di incontro seminariale, di approfondimento per gli addetti del settore, per gli archivisti e i documentalisti, ma non solo. È un’occasione anche per insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, per operatori culturali e studiosi di approfondire e comprendere al meglio l’alta funzione pedagogica che possono avere i materiali audiovisivi.

Info: info@aamod.it

‘Non mi avete convinto’, il documentario su Ingrao

Il 2 ottobre alle ore 18 presso l’Aula dei Gruppi di Palazzo Montecitorio, a cura della Fondazione della Camera dei deputati, è stato presentato in anteprima a Roma il documentario *Non mi avete convinto* - Pietro Ingrao, un eretico di Filippo Vendemmiani, proiettato al Festival del Cinema di Venezia. Il filmato, della durata di circa 75 minuti, si sviluppa attraverso l’io narrante dello stesso Ingrao. Si tratta di una lunga intervista realizzata in più fasi da gennaio a giugno 2012, in cui il primo comunista Presidente della Camera, oggi 97enne, dialoga virtualmente a distanza con un giovane studente che mentre prepara un esame universitario, negli anni ‘80, viene distratto da una radio che trasmette l’intervento di Ingrao al XVI congresso del Partito comunista italiano (marzo 1983). Il documentario non è quindi la biografia storica di Pietro Ingrao, ma il suo racconto in prima persona sulla politica come passione. Accompagna questa narrazione una laboriosa e approfondita ricerca d’archivio. Sono stati visionati e selezionati numerosi materiali storici provenienti dall’Istituto Luce, dall’Aamod, dalle Teche Rai, dalla Fondazione Giuseppe De Santis, dal Centro di Riforma dello Stato, da singoli cittadini e dalla famiglia Ingrao. Oltre a filmati storici, la ricerca ha permesso di scoprire anche alcune registrazioni inedite, come la conferenza davanti a migliaia di giovani al Firenze Social Forum nel novembre 2002.

Olanda, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Scandinavia e Germania sono paesi in cui, con apposite leggi, si è sancito in varie forme il rispetto e la tutela della volontà della persona, anche di rifiutare il trattamento medico, di non essere mantenuta, se non lo vuole, in stato vegetativo. Prevedono, dunque, la volontà del dichiarante di iniziare, non iniziare o sospendere i trattamenti sanitari. Anche in Italia questa volontà andrebbe rispettata, secondo gli articoli 13 e 32 della Costituzione. Quello che si chiede è nient’altro che il riconoscimento e la tutela del diritto di libertà di scelta. La traccia audio della canzone Ora è scaricabile gratuitamente dal sito www.diskanto.com

All'Aquila dal 5 al 7 ottobre la VI Conferenza Nazionale del Volontariato

La VI Conferenza Nazionale del Volontariato, in programma all'Aquila dal 5 al 7 ottobre, ha tutte le carte in regola per costituire un appuntamento diverso dalle cinque convention governative che l'hanno preceduta. La differenza è segnata da quanto è accaduto in questi mesi di preparazione, dibattito e confronto territoriale che ha coinvolto le organizzazioni di volontariato per la prima volta in modo diffuso e capillare. Un confronto che nella quasi totalità dei casi non è stato frutto dell'iniziativa delle istituzioni pubbliche locali come Regioni o Province, bensì del volontariato stesso, organizzato dalle reti, dai Centri di Servizio, dai Forum del Terzo Settore coinvolgendo tanto le grandi organizzazioni che la vasta galassia delle piccole associazioni locali.

Sembra farsi avanti un protagonismo diverso di questa parte di cittadinanza attiva. L'avanzare della crisi e i suoi drammatici cambiamenti sembrano ampliare l'attenzione di questo mondo ben oltre la dimensione del fare e dell'intervenire nelle contraddizioni e sulle fragilità sociali in sé, ma impone un'ottica politica e di trasforma-

zione della realtà. Al primo posto, emerge l'esigenza di rinnovare la politica e il 'sistema paese', eccessivamente ritorto su retoriche 'sviluppiste' a discapito di coesione sociale, democrazia, cultura e benessere. Troppe disuguaglianze, poca partecipazione.

All'Aquila la sfida non può essere semplicemente quella di parlare a un governo tecnico, ma di porre priorità «non riconducibili al solo incremento del Pil. La crescita economica deve coniugarsi al rispetto delle compatibilità ambientali, al riorientamento culturale della convivenza, che deve poggiare non sulla competizione ma sulla coesione sociale, sulla capacità di innovazione e sperimentazione di nuove modalità di intervento e di risposta ai bisogni, di cura dei beni comuni e di modelli di democrazia partecipata».

Al momento si contano oltre settecento iscritti ai lavori della tre giorni, provenienti da tutt'Italia, dopo un percorso di oltre 100 incontri in più di 70 città con circa 5000 partecipanti e oltre 3700 organizzazioni di volontariato.

Ora, all'Aquila, dobbiamo essere in grado

di raccogliere e indirizzare una spinta propulsiva diffusa.

Gli otto gruppi di lavoro - tutti su temi e problematiche di spessore politico e strategico, da *Costruire responsabilità sociale di comunità* a *Lo sviluppo del territorio. Fare sistema per moltiplicare le risorse*, e *I rapporti con le istituzioni* oppure *Sistema Paese: il mondo del lavoro per la solidarietà*, per fare qualche esempio - devono costituire una palestra di partecipazione ma anche elaborazione chiara e propositiva.

Superati i rischi della *spending review* di fine luglio - dall'abolizione degli osservatori dell'associazionismo alla cancellazione delle convenzioni gratuite sui servizi resi dal nonprofit - bisogna passare dalla difensiva a una riproposizione forte di maggiori spazi, strumenti e politiche di rafforzamento del volontariato e del terzo settore.

Il mondo della sussidiarietà non va emarginato nelle emergenze ed insufficienze pubbliche, ma promosso, sostenuto e valorizzato come volano di un'economia e di una società diversa, più equa coesa e solidale.

Info: coleti@arci.it

Internauti del no profit

Volontari, giovani e donatori. È questo il profilo degli utenti web vicini al mondo del non profit. A rivelarlo è un'indagine inedita condotta da ContactLab e Vita Consulting sui circa 32mila utenti iscritti alle newsletter di 32 organizzazioni non profit.

Dallo studio emerge che chi dona tempo, spesso dona anche denaro, soprattutto tra gli under 35.

«Tra tutti gli utenti internet che hanno partecipato all'indagine - spiegano i ricercatori - è emerso che più della metà di loro (il 54%) svolge o ha svolto in passato attività di volontariato, e che la quasi totalità di chi fa volontariato ha già donato a una organizzazione non profit. Il dato è ancora più significativo se isoliamo il numero dei rispondenti under 35 che donano e fanno volontariato: sono ben tre su quattro (75%), laddove uno su quattro è un donatore regolare. Questo dato, come molti altri evidenziati dalla ricerca, dimostra quanto le nuove generazioni siano molto attente al mondo non profit e ci mettano grande partecipazione, nonostante senza dubbio abbiano meno mezzi economici a loro disposizione».

La formazione per produrre cambiamento: il seminario FQTS a Torino

La formazione dei quadri del terzo settore (FQTS) è una questione italiana? Se ne è discusso nell'ultima giornata della manifestazione *A Torino, con il Sud* organizzata dal 28 al 30 settembre in occasione del VI anniversario della Fondazione CON il Sud. La FQTS, progetto che è nato a livello territoriale con il coinvolgimento di sei regioni dell'area del Mezzogiorno, è arrivato alla sua terza annualità, e nella città di Torino, a porsi all'attenzione come 'questione italiana'.

La formazione dei quadri del terzo settore italiano è un percorso che i promotori, i consisti, i docenti e gli esperti che collaborano al progetto ritengono possibile e doveroso. In un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo, in cui vengono meno risposte ai bisogni dei cittadini, il terzo settore sente ancora più forte di essere chiamato a fare la sua parte e a porsi come motore di partecipazione, di promozione di cittadinanza e di un modello di sviluppo che fondi le sue basi nel principio di sussidiarietà.

Il Terzo settore deve dunque farsi motore di un cambiamento sociale, cambiamento

che non può che passare attraverso un percorso di formazione. Dalla formazione possono infatti scaturire capacità di azione, di innovazione e di proposta, e la capacità, per il terzo settore, di affermare una propria autonomia e una peculiare dimensione politica.

«La formazione dei quadri del terzo settore, nata al Sud e con il Sud, per essere davvero efficace a livello 'italiano', non può prescindere, da un lato, da una riflessione che parta dal singolo territorio e dalle singole identità e specificità, dall'altro, dalla capacità di un'azione sinergica e congiunta tra i vari soggetti che compongono il terzo settore italiano. Solo così sarà possibile produrre quel cambiamento sociale e culturale dal basso di cui il Paese ha davvero bisogno», così hanno dichiarato i promotori del progetto, Forum del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, ConVol - Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato - e CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato.

Info: www.forumterzosettore.it

Violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: secondi solo alla Turchia

Sovraffollamento, condizioni igieniche precarie, personale sottorganico, detenuti con problemi di salute e tossicodipendenza: la situazione degli istituti penitenziari del nostro Paese è sempre più drammatica. L'Italia è lo Stato europeo con il maggior numero di condanne per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, preceduta in classifica solo dalla Turchia. Sono infatti oltre 2mila le sentenze contro il nostro Paese emanate dalla Corte di Strasburgo. Tra le più frequenti motivazioni di condanna, l'irragionevole durata dei processi e le condizioni disumane in cui vivono i detenuti nelle nostre carceri. Per queste ragioni il Comitato dei ministri, l'organo decisionale del Consiglio d'Europa, responsabile del controllo

dell'esecuzione delle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ha deciso di chiedere ai suoi componenti, i ministri degli Esteri dei 47 Paesi membri, di valutare quanto fatto finora dal Governo italiano per risolvere l'emergenza giustizia. A sollevare la questione i dati diffusi a Roma alcuni giorni fa dai Radicali, che denunciano l'inefficacia del cosiddetto Piano carceri e la negazione dei diritti umani derivante dalle carenze del sistema giustizia. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, al 31 agosto i detenuti presenti nelle carceri italiane erano 66.271, a fronte di una capienza regolamentare di 45.568 posti. Tuttavia «sulla questione dei posti regolamentari, il Governo bleffa - ha denunciato Rita Bernardini - a causa della mancanza di fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria, intere zone negli istituti sono chiuse, trasennate, ma restano nel computo della capienza regolamentare». La deputata radicale poi ha fatto sapere che il ddl delega del governo in materia di depenalizzazione e decarcerizzazione, calendarizzato a marzo, oggi è ancora al palo. Eppure, come ha riconosciuto il ministro Severino, le misure alternative alla detenzione restano una delle soluzioni non solo per

svuotare le carceri, ma anche per dare un senso alla pena nell'interesse del detenuto, delle vittime e della collettività.

È dimostrato che le misure alternative hanno un rapporto diretto con la diminuzione delle recidive, tanto che in Paesi come Francia o Regno Unito il 75% delle condanne è eseguito fuori dal carcere. Persino negli Stati Uniti della 'tolleranza zero' si è aperta una riflessione nel merito. In Italia si tratta di superare i pregiudizi diffusi, ma anche evitare gli sbandamenti della politica che hanno prodotto solo dosi massicce di carcere senza incidere minimamente sulle recidive. Esiste una rilevazione del Dap che quantifica nel 68% la percentuale di chi è recidivo dopo aver scontato la pena in carcere a fronte del 19% di chi sconta la pena con misure alternative. Nonostante ciò, dal 2006 c'è stata una stretta sulle misure alternative e l'affidamento al servizio sociale è crollato del 50%. Quanto al lavoro in carcere, la legge Smuraglia del 2000 (che prevede sgravi fiscali per le imprese che assumono detenuti) è da un anno senza fondi. Oggi i detenuti che lavorano in carcere sono 13mila (circa un sesto del totale), ma solo 2215 dipendono da imprese esterne.

notizie flash

FIRENZE

Il 5 ottobre alle 17.30 presso la Sala delle Leopoldine si terrà il convegno I diritti prima di tutto sul tema della tortura. Fra i promotori anche l'Archi Firenze

Introdurre il reato di tortura in Italia: una questione politica e di civiltà

In Italia non esiste ancora il reato di tortura. Il 10 dicembre 1984 l'Assemblea Generale dell'ONU adotta una Convenzione contro pene e trattamenti crudeli, inumani o degradanti ed obbliga gli Stati aderenti ad adottare apposite leggi in merito.

Un numero importante di Paesi, nel corso del tempo, ha legiferato in merito. In Italia, invece, dopo quasi trenta anni ancora nulla è accaduto, nonostante importanti campagne, quale quella promossa da Antigone, cui l'Archi partecipa, abbiano inteso sollecitare il Parlamento a colmare questa lacuna.

La Commissione parlamentare incaricata di mettere insieme i diversi disegni di legge, faticosamente, ha approvato all'unanimità un testo che, appena approdato in aula è stato sabotato da PDL, Lega ed UDC e rinviato in Commissione. Tutto questo è inaccettabile e umiliante per quanti, negli ultimi tempi, hanno perso la vita, vittime di una violenza cieca e spesso impunita, ed offensivo per i loro familiari. L'introduzione del reato di tortura è una questione politica e di civiltà e riguarda il delicato rapporto fra cittadini e istituzioni e la concezione democratica e la lealtà di chi lavora per lo Stato e per le forze di polizia. Le

rappresentazioni e i numeri che arrivano dalle carceri italiane e dai Cie sono agghiacciati, così come le tante drammatiche vicende che hanno attraversato il nostro Paese dal G8 di Genova in poi.

Cucchi, Aldovrandi e tanti altri ancora ci portano a ritenere che l'introduzione del reato di tortura, come crimine specifico delle forze di polizia, sia oramai non più dilazionabile. E le obiezioni secondo le quali una legge sulla tortura metterebbe in dubbio l'affidabilità e l'onorabilità delle varie forze di polizia non trova fondamento, anzi una legge specifica avrebbe una valenza esattamente contraria, responsabilizzare cioè gli agenti, isolare i violenti e quanti abusano del proprio ruolo e garantire quanto più possibile l'integrità e la dignità dei cittadini. A questo punto è importante che le forze parlamentari progressiste assumano la questione fino in fondo, come questione dirimente per la qualità della nostra vita democratica e per la tutela dei diritti dei cittadini evitando ulteriori slittamenti, cercando di portare a compimento un provvedimento oramai ineludibile.

Noi continueremo a fare la nostra parte.

Info: solimano@arcilivorno.it

Stop Opg! Giornata di mobilitazione

Il 29 settembre si è svolta la prima Giornata di mobilitazione nazionale per la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Una recente legge ha riconosciuto l'incostituzionalità di questi Istituti e ne ha decretato finalmente la chiusura entro marzo 2013. La campagna nazionale Stop Opg, a cui aderiscono moltissime realtà del volontariato, del terzo settore, sindacati e istituti di ricerca e tra gli altri anche l'Archi, è nato per spingere e garantire questo processo di superamento degli Opg. In particolare, il comitato Stop Opg della Regione Sicilia ha promosso e organizzato, in occasione del 29 settembre, diversi momenti di riflessione e studio sul tema degli Opg con un particolare sguardo su quanto avverrà dopo la loro chiusura: 'moltiplicazione' di comunità per disabili mentali? Creazione di 'mini-Opg'? A Barcellona Pozzo di Gotto, città in cui è attualmente presente uno degli Opg ancora esistenti, la giornata è stata dedicata ad incontri con gli studenti, letture di brani-testimonianza degli internati, un incontro finalizzato alla stesura di un documento da presentare al tavolo regionale sulla salute mentale, con alcune proposte concrete sul 'dopo Opg'.

Info: www.stopopg.it

Cambiare l'Europa. Da Firenze

Di Jason Nardi, Social Watch, coordinatore del comitato promotore Firenze 10+10

Unire le forze per un'altra Europa - per cambiare l'Europa: dieci anni dopo il primo Social Forum Europeo, siamo in un'altra epoca e non si tratta più di denunciare quanto stava per accadere (e che è puntualmente accaduto), ma di passare all'azione. Movimenti nuovi (Occupy gli Indignados hanno poco più di un anno), reti di associazioni e ong che si battono per i diritti, sindacati di base e confederali, movimenti sociali e 'alter-globalisti', aggregazioni di economisti controcorrente e di lobbysti sociali, movimenti studenteschi, femministe, comitati per la difesa del territorio e contro le grandi opere 'inutili e imposte', intellettuali, operai, ecologisti e animalisti, coalizioni di cittadini che praticano l'economia solidale... chi sta rispondendo alla chiamata di *Firenze 10+10* è un mondo variegato che attraversa tutta l'Europa, dalla Russia al Portogallo, dalla Norvegia alla Grecia, dai Balcani alla Turchia. Passando per il sud del Mediterraneo, che dopo la primavera araba è in un momento di speranza e di passaggio, tutt'altro che scontato, dai regimi autoritari a nuove forme di democrazia. Per la prima volta, nel 2013, la Tunisia ospiterà un Forum Sociale Mondiale, cosa impensabile solo un anno fa.

A Firenze, in 4 giorni intensi di dibattiti dall'8 all'11 novembre, proveremo a convergere su un numero limitato di azioni e strategie co-

muni, a dimensione pan-europea. La sfida è quella di lavorare su due livelli contemporaneamente: quello di mettere insieme un fronte il più unito possibile per contrastare le politiche europee imposte alle popolazioni dei singoli paesi (pensiamo a Grecia, Spagna, Portogallo e all'Italia, naturalmente) e quello di lavorare a medio-lungo termine per cambiare le istituzioni europee.

Le giornate fiorentine saranno conviviali. Ma questo non vuol dire che non facciamo sul serio. Resistenza, rottura, alleanze, alternative: sono queste le parole d'ordine per rilanciare il processo di mobilitazione in Europa. Non partiamo da zero: sono già molte le iniziative che negli ultimi due anni hanno cercato di aggregare e condividere analisi e proposte. Decine gli appelli 'trasversali', che però spesso si fermano a livello nazionale o poco oltre: la dimensione europea per le forze sociali, movimenti e società civile, è ancora molto debole. Ma comincia ad emergere.

A Firenze ci sarà la prima assemblea della rete europea per l'acqua bene comune (che in Italia ha promosso il referendum); si riuniranno per la prima volta le campagne che si occupano del debito pubblico in Europa (insieme alle campagne che dieci anni fa si battevano per la cancellazione del debito nel sud del mondo); le varie iniziative sulla democrazia reale - dagli indignati del 15M e

blockupy Frankfurt, al movimento federalista europeo, al percorso 'un'altra strada per l'Europa' - si confronteranno per rafforzarsi e trovare azioni comuni; verranno (ri-)lanciate alcune ICE (iniziative dei cittadini europei), come quella sul reddito minimo di cittadinanza. Sulle cinque aree di convergenza (democrazia, debito/finanza, beni comuni sociali e naturali, lavoro e diritti sociali, l'Europa e il mondo) si sta lavorando per individuare le azioni che possono riscontrare il maggior consenso. Il programma è ancora in costruzione e sarà ricco non solo di dibattiti e spazi di confronto, una manifestazione/occupy/festa in piazza il sabato pomeriggio e un evento finale insolito la domenica mattina, ma anche di eventi culturali e artistici.

Se volete essere tra i protagonisti di un evento che si pone all'incrocio tra l'urgenza del momento storico e la necessità di ripensare (e ricostruire) radicalmente l'Europa e la nostra società, non potete mancare!


ERIC HOBSBAWM

È scomparso, all'età di 95 anni, lo storico inglese che raccontò 'Il secolo breve'. Autore di importanti studi sulla formazione del capitalismo, ha innovato profondamente la storiografia marxista

notizieflash

L'Arci a Firenze 10+10

Dall'8 all'11 novembre, a 10 anni dal primo Forum Sociale Europeo, si terrà a Firenze, alla Fortezza da Basso, un evento europeo, uno spazio per la riconnessione delle reti e degli attori sociali impegnati nella difesa della democrazia, dei diritti, dei beni comuni. Il Comitato organizzatore si è dato tre livelli: un coordinamento fiorentino, uno nazionale e uno europeo. È stato formalizzato un comitato promotore che ha la responsabilità legale e finanziaria dell'iniziativa dove l'Arci è rappresentata dalla presidente di Firenze, Francesca Chiavacci. Al seminario preparatorio che si è svolto a Milano dal 14 al 16 settembre hanno partecipato 150 persone in rappresentanza di reti e organizzazioni attive su vari settori tematici e in molti paesi europei (sindacati, associazioni, movimenti, reti, indignati e occupy, vertenze locali). Nel seminario è stata definita la struttura del programma. Nei primi due giorni la discussione avverrà intorno a 5 pilastri tematici, con l'obiettivo di favo-

rire l'incontro fra chi lavora sulle stesse priorità, cercando di costruire convergenze.

Il 10 novembre sarà dedicato a far dialogare gli assi tematici alla ricerca di punti comuni, l'11 novembre l'evento si concluderà con un'assemblea in cui verranno presentate le azioni condivise da realizzare nei prossimi mesi. I 5 pilastri - ognuno dei quali si organizza nelle prossime settimane attraverso una mailing list e una sezione dedicata del sito - sono: Democrazia in Europa; Finanza, debito, austerità; Lavoro e diritti sociali; Beni comuni naturali e sociali e servizi pubblici; Europa nel Mediterraneo e nel mondo, pace e sostegno alle lotte per diritti e democrazia. A questi pilastri, si affiancherà un gruppo di lavoro aperto, trasversale, che cercherà di far emergere una proposta comune di azione per il breve periodo e una proposta di strategia a lungo termine.

L'Arci si impegnerà fra l'altro a realizzare un incontro dell'associazionismo europeo promosso dal Forum Civico Europeo. Il tema

sarà quello della difesa dell'associazionismo e il suo ruolo essenziale per un'Europa democratica. Sempre nel pilastro democrazia, il gruppo di lavoro Arci sui migranti inserirà iniziative sulla campagna europea per la cittadinanza e per la giornata di azione globale del 18 dicembre. Ci saranno poi momenti di interscambio e di conoscenza reciproca fra le reti europee con cui l'associazione lavora e le sue basi associative.

L'Arci di Firenze, con i suoi circoli e le sue case del popolo, il regionale Toscano e la Presidenza nazionale sono impegnati nell'organizzazione dell'evento. Dirigenti, gruppi di lavoro, strutture territoriali possono contribuire all'evento proponendo iniziative, partecipando con proprie delegazioni, coinvolgendo gli attori sociali del proprio territorio. Fra pochi giorni sarà possibile iscriversi attraverso il sito www.firenze1010.eu. I dirigenti e soci Arci, una volta iscritti, sono pregati di comunicarlo anche alla direzione nazionale inviando una mail a vacca@arci.it.

Una lettera di Osman Isci, esponente della Rete Euromed, in carcere ad Ankara da 3 mesi

Osman Isci, che fa parte del Comitato Esecutivo della Rete Euromed per i diritti umani, è stato arrestato, insieme ad altri 52 membri del sindacato indipendente, il 25 giugno dalle forze di polizia antiterrorismo turche.

Osman Isci è membro della Associazione Turca dei Diritti Umani (IHD) e del Sindacato dei lavori pubblici dell'Educazione e delle Scienze (Egitim-Sem) affiliata alla Confederazione dei Sindacati dei lavoratori pubblici (KESK).

L'arresto è avvenuto nel quadro di una operazione anti terrorismo che va avanti dal 2009 contro la Confederazione delle Comunità Curde, accusata dal governo di essere la branca urbana dell'organizzazione armata PKK.

Osman e altre 27 persone sono tenute in detenzione preventiva. Non sono state formalmente sollevate accuse contro di loro, i files investigativi sono segreti, e questo comporta che gli avvocati difensori non possono accedere ad essi fino alla prima presentazione a un giudice che formulerà le accuse contro gli imputati.

La durata della detenzione amministrativa fino al primo processo normalmente dura da sei mesi ad un anno, e secondo la legge può durare anche fino a sei o dieci anni.

La Rete Euromed lancerà nei prossimi giorni una campagna di solidarietà e di pressione per la libertà di Osman. Di seguito una sua lettera indirizzata al Presidente e al Comitato Esecutivo della Rete.

Caro Presidente e caro Comitato Esecutivo, come sapete sono stato arrestato il 25 giugno 2012 e sono stato messo in prigione il 28 giugno. Sebbene fosse una 'operazione' diretta contro sindacalisti, anche io sono stato imprigionato. Ciò è avvenuto perché sono iscritto al sindacato (sono il solo iscritto ordinario fra il gruppo di arrestati) e perché mi occupo di libertà di associazione e di riunione.

Ho svolto in questo campo diverse attività, in particolare con il gruppo di lavoro della Rete sulla libertà di associazione, che ha pubblicato diversi report con capitoli specifici sulla Turchia e un report dedicato alla situazione di questo paese. Il timore delle autorità è che io possa essere ancora più attivo con la mia nuova posizione nella Rete.

Alla luce di ciò, credo di poter dire che non si tratta solo di una operazione contro il sindacato ma anche contro i diritti umani in Turchia.

Prima di descrivervi le domande illogiche, alle quali ho dovuto rispondere durante gli interrogatori, vi voglio raccontare un fatto successo prima del mio arresto.

Nel maggio del 2011, due uomini mi hanno fatto visita all'Università. Mi dissero che facevano parte dell'ufficio del Primo Ministro, senza precisare quale ruolo ricoprivano, né il motivo della visita. Mi posei domande sulla Primavera Araba, sul Medio Oriente e sulle minoranze in Turchia. E mi chiesero anche per quale motivo mi recassi all'estero almeno due volte all'anno. Io risposi alle domande e chiesi che andavo all'estero per le riunioni del gruppo di lavoro sulla libertà di associazione organizzato dalla Rete.

Mi fecero domande anche sulla Siria, sottolineando l'importanza per il governo turco degli sviluppi in quel Paese. È interessante notare che questa visita avvenne immediatamente dopo la missione della Rete in Turchia relativa ai rifugiati siriani. Come vi ricorderete io partecipai alla missione. Da quello che ho capito, i due visitatori facevano parte dei servizi segreti e stavano cercando di 'trovare o creare un legame fra le mie attività nella Rete e una organizzazione illegale.

Il pubblico ministero e il giudice mi fecero 49 domande. Tuttavia, di queste solo una mi riguarda direttamente, mentre altre sono standard (data di nascita, luogo, professione...) e altre ancora sono piuttosto interessanti.

Vorrei cominciare dalla sola domanda logica che è diretta a me e che sembra indicare il motivo legale per cui sono in prigione. La domanda è: «hai partecipato alla riunione del sindacato il 14 e 15 aprile 2012? E se sì perché?» E mi hanno mostrato una copia dattiloscritta del mio intervento. Questa è la prova che le forze di polizia hanno partecipato alla riunione senza informare il sindacato.

La mia risposta è: «Sì, ho partecipato alla riunione - che era un gruppo di lavoro - solo un giorno perché avevo altri impegni. Sono un iscritto al sindacato, ho fatto un intervento per sollecitare una relazione più forte con le organizzazioni internazionali, in particolare l'Unione Europea e le Nazioni Unite. Sono stato alla riunione anche perché sono attivo nel campo della libertà di associazione e faccio parte del gruppo di lavoro su questo tema della Rete Euromed per i Diritti umani».

Per vostra informazione, nella versione dattiloscritta del mio intervento non c'è nessuna dichiarazione illegale, neppure

una parola.

Rispetto a domande illogiche e interessanti, devo dirvi che ve ne sono parecchie.

Mi voglio soffermare su due di esse: 1) perché hai tolto la suoneria al tuo cellulare nella riunione del 14 e 15 aprile? 2) Hai qualche parente nelle organizzazioni terroristiche?

È chiaro che esiste un tentativo forzato di connettermi ad attività e organizzazioni illegali. Ho spiegato che tolgo la suoneria non solo in occasione delle riunioni che richiedono concentrazione, ma anche all'opera, al teatro, al cinema o in classe perché è consuetudine. Riguardo la seconda questione, ho detto che avere un 'parente terrorista' non vuol dire essere membro della organizzazione, così come non averlo non significa non esserlo.

Sono stato tenuto in una cella nel Dipartimento di Sicurezza di Ankara per tre giorni prima di essere trasferito in prigione. Non è stata una bella esperienza per diverse ragioni.

Era una cella singola di 7 metri quadri, e noi eravamo quattro persone. Tre di noi, me incluso, siamo stati costretti dunque a dormire sul pavimento senza cuscino o coperte. Ci hanno dato un litro di acqua al giorno, nonostante fosse estate, e solo la colazione e la cena. Per di più, il cibo ci ha avvelenato. Quello che voglio dire è che il luogo di detenzione sulla carta era ok, ma in pratica aveva molti problemi. Penso che questa sia stata una violazione dei diritti umani.

Caro Presidente e cari componenti il Comitato Esecutivo,

Grazie ancora per il vostro impegno. La vostra solidarietà mi aiuta a mantenere alto lo spirito qui dentro. Spero di essere presto liberato e di riuscire a fornire il mio impegno alla Rete Euromed per i Diritti umani. Per favore date i miei migliori saluti a tutta la rete.

Osman Isci

Prigione di Sincan - Ankara Turchia

Ps: ho scritto questa lettera due mesi fa, il 15 luglio, ma ho saputo che era andata persa.

Una delegazione della missione Ue in Turchia mi ha visitato in prigione. Mi hanno detto che continueranno a seguire il caso e che aiuteranno la Rete in tal senso. Vi scriverò successivamente in maniera più dettagliata. Vi auguro un grande successo nella prima riunione del Comitato Esecutivo. È una sfortuna che io non possa esserci.

Il progetto 'Networking Memories' arriva in Italia

Il progetto *Networking Memories*, nato per rafforzare in Serbia, Bosnia Erzegovina e Kosovo il ruolo della società civile attraverso il consolidamento della democrazia partecipativa, la creazione di 'ponti' tra le organizzazioni della società civile di questi Paesi e tra queste e le organizzazioni della società civile dell'Unione europea, è giunto ormai alla sua fase conclusiva.

Il prossimo 5 ottobre, dopo tre sessioni in Kosovo, Bosnia Herzegovina e Serbia, lo spettacolo teatrale *Memorie in Prestito - Borrowed Memories*, costruito attraverso la raccolta dei ricordi dei giovani nati tra il 1983 - 1990, arriverà in Italia.

La prima nazionale si terrà a Roma presso l'Upter Teatro Studio in via Portuense 102.

Il 7 ottobre sarà replicato a Trento presso il Teatro Portland in Via Papiria 8. Aleksandra Urosevic, regista dello spettacolo, lo racconta così: «Ogni relazione che ha una storia evoca vicinanza. Anche il conflitto implica vicinanza. In questo spettacolo ci interroghiamo su cosa accade a questa vicinanza dopo la rottura: scompare, non scompare? Siamo abituati a considerare il passato una causa e il presente una conseguenza. Osserviamo il passato dal presente, e ancora una volta crediamo di aver chiuso con il passato ma è il passato a non aver chiuso con noi. E quando discutiamo su cosa appartenga a chi, realizziamo che almeno i ricordi e il diritto alla nostalgia continuano ad appartenerci».

Queste, invece, le parole di Sanja Tasic Krzmanovic, coreografa: «Sebbene la richiesta ai giovani durante la ricerca fosse quella di parlare del periodo della Repubblica socialista federale di Jugoslavia attraverso storie e ricordi dei loro genitori, non abbiamo potuto evitare gli anni Novanta, il periodo nel quale sono cresciuti, si sono formati, anni che li hanno svegliati bruscamente, che hanno rubato loro sogni e speranze. Viviamo nel tempo

dell'oblio perché non siamo in grado di cogliere gli elementi di continuità con tutto quello che vi era di positivo e di valore nel nostro passato comune. Come riconoscere nuovamente all'interno di se stessi quell'energia, quegli ideali, quell'entusiasmo - come ricostruire valori che sono essenziali e reali, in contrasto con il mondo materialistico e consumistico che sta comunque cadendo a pezzi? Forse riportando in vita il passato, analizzandolo e parlandone, cercando la verità e ammettendo quanto è davvero successo. Le parti messe in scena da dieci giovani attori di Sarajevo e da due di Belgrado intendono proprio essere una ricerca di quello spirito perduto di ripresa e forza e la riscoperta di quell'incredibile potenziale e di quella speranza che ancora esistono, anche se sepolti sotto le ceneri della guerra degli anni Novanta».

Il 6 ottobre sarà inaugurata a Roma, presso la Sala Ilaria Alpi nella sede nazionale Arci, la mostra *Museo della Memoria e storie dalla Jugoslavia - le memorie 'in prestito' delle nuove generazioni*. Il 23 ottobre la mostra si sposterà a Trento presso le Gallerie di Piedicastello.

Info: www.arci.culturaesviluppo.it

notizie flash
COMO

All'Arci Xanadù dal 4 al 10 ottobre in prima visione *Pietà*, film capolavoro del regista coreano Kim Ki Duk vincitore del Leone d'Oro all'ultimo Festival del cinema di Venezia

Notizie Brevi

Corsi e cineforum

LEGNAGO (VR) - Il circolo Arci di Viale dei Tigli 42 propone i nuovi corsi di lingua inglese, francese, tedesca, spagnola ed araba; le lezioni cominceranno nella prima settimana di ottobre e a fine corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. La scadenza per l'iscrizione è il 4 ottobre. Il 10 ottobre, inoltre, inizia il Cineforum legnaghese 2012-2013, organizzato dal Multisala Cinecentrum in collaborazione con Fic-Cineforum Legnago e Arci-Ucca. Il primo film in programma sarà *Molto forte incredibilmente vicino*, e a seguire, appuntamenti con cadenza settimanale. Gli orari degli spettacoli sono mercoledì ore 21, giovedì ore 16:30 - 19 - 21:30.

Info: www.arci.legnago.it

Corsi gratuiti di lingua italiana

BOLOGNA - Arci Bologna, in collaborazione con Arcobaleno e Arci Emilia-Romagna, propone 3 corsi di italiano finalizzati al raggiungimento del livello A2, utili a sostenere il test ministeriale per la richiesta del permesso di soggiorno CE. I corsi sono articolati in 2

lezioni settimanali della durata di 2 ore ciascuna (per un totale di 90 ore), con una partecipazione media di 15 allievi. Le lezioni inizieranno lunedì 8 ottobre presso La fattoria (via Luigi Pirandello, 6) dove continueranno il lunedì e il giovedì - dalle 20 alle 22. Altri luoghi e orari: Guernelli (via Gandusio, 6) martedì e venerdì - dalle 19 alle 21; Fontana (via Fornasini, 3) mercoledì - dalle 16 alle 18; sabato dalle 10 alle 12.
Info: federica@arcibologna.it

Consumo meno consumo meglio

OSNAGO (LC) - Il circolo Arci La Lo.Co. organizza *Consumo meno - Consumo meglio*, rassegna che si terrà domenica 7 ottobre nella piazza del Comune di Osnago a partire dalle ore 10. L'iniziativa, organizzata grazie all'impegno dei volontari del gruppo di Acquisto Solidale, vuole essere un momento di promozione di uno stile di vita più etico e più sostenibile, diffondendo l'idea che le scelte riguardanti ciò che compriamo abbiano delle ricadute sul mondo intorno a noi. Per questo in piazza sarà possibile ricevere informazioni sul consumo etico e solidale, esplorando il

mondo del BIO e assaggiando i prodotti di alcuni dei fornitori del G.A.S. Alle ore 15 in Sala Civica si terrà una tavola rotonda sulla salvaguardia del diritto al cibo, per difendere la vocazione agricola del territorio ma anche per garantire la possibilità di continuare a consumare cibo a filiera corta. Nella serata del 6 ottobre sarà possibile gustare i genuini prodotti locali grazie ad una cena sociale organizzata dal circolo.

Info: www.arci.aloco.org

Ribalta ad ottobre

VIGNOLA (MO) - Musica, balli, proiezioni e tanto altro per gli appuntamenti di ottobre del circolo Ribalta in via Zenzano a Vignola. Sabato 6 ottobre *Riapertura Spavalda*, con Teatro dell'Assurdo, Gli Spavaldi e le incursioni di Alterugo. A seguire dj-set finale di Alterugo, ingresso 5 euro. Mercoledì 10 ottobre *Serata Sound & Vision*: Vanni Neri presenta *Icons*, selezione di filmati di Nirvana, Pogues, Clash, Smiths, Siouxsie e altri. Sabato 13 ottobre *Ribalta Solidale*, serata proterremotati. Ingresso 3 euro. L'Ingresso è riserva-

to ai soci Arci.

Info: circoloribalta@gmail.com

Ludoteca ArciRagazzi

CESENA - La ludoteca ArciRagazzi, in via Madonna dello Schioppo 1473, è il luogo ideale per esprimere al meglio la creatività e la fantasia dei bambini. Qui potranno giocare, divertirsi e sperimentare diversi materiali con cui costruire tantissimi oggetti e fantastici giocattoli. Attenti e preparati educatori saranno a completa disposizione dei bambini e il martedì e il giovedì offriranno un aiuto per i compiti. Il servizio Ludoteca è gratuito, unica spesa richiesta la tessera annuale ArciRagazzi. La ludoteca è aperta il martedì ed il giovedì dalle 14 alle 18, il sabato dalle 15 alle 18.

Info: arciragazzi@libero.it

Danze popolari internazionali

VITERBO - Ha inizio il 2 ottobre il corso di danze popolari internazionali che si svolgerà ogni martedì dalle 19 presso lo Spazio Arci Biancovolta. A gestirlo la danzatrice coreografa Maria Vittoria Bosco.

Info: arciviterbo.blogspot.it

Fare politica: l'impegno antirazzista dal Sudan a San Lorenzo

Quanto accaduto lo scorso 21 settembre in via dei Volsci a Roma, in occasione dell'inaugurazione del circolo culturale Arci Darfur, ha fatto il giro della rete. In breve, un gruppo di rifugiati sudanesi viene aggredito da alcuni individui con epiteti razzisti del tipo «scimmia, torna a vendere banane nel tuo paese», «negro ti uccido», per poi passare alle aggressioni con un grosso coltello e una pietra, anche in presenza di una bimba di quattro anni, figlia di uno dei rifugiati. Nelle settimane precedenti i rifugiati avevano ricevuto costanti aggressioni razziste e ci sono stati due tentativi d'incendio del locale con bombe carta. Quanto accaduto ha suscitato un dibattito che non può non riguardarci e interrogarci: il fallimento di quelle esperienze che tutti noi riteniamo essere luoghi di sinistra, quindi luoghi antirazzisti, dove l'antirazzismo non è una categoria astratta ma una definizione concreta e praticata nella vita di tutti i giorni. E ciò specie in quartieri storici della sinistra come San Lorenzo. Quanto accaduto è un fallimento per tutti, come giustamente sottolineano alcuni responsabili politici del

Centro sociale 32, perché le problematiche che loro stessi si trovano ad affrontare giorno per giorno sono le più disparate in una città che non offre servizi e politiche giovanili alternative alla strada. Il lavoro svolto negli anni dal Centro sociale 32 è stato coraggioso e di valore e auspichiamo che continui ad essere così.

Altrettanto di valore è il progetto del circolo culturale Arci Darfur, *Tutt@ a scuola*.

Quest'ultimo ha l'ambizione di raccogliere fondi per comprare il necessario per permettere ai bambini e alle bambine sudanesi, profughi in Ciad, di studiare. I rifugiati che hanno aperto il circolo culturale a San Lorenzo hanno affrontato la guerra civile, molto intensa nel loro Paese e in particolare nel Darfur: secondo le stime ONU, dal 2000 il conflitto ha provocato 200mila morti e centinaia di migliaia di profughi sia nel Sudan che negli stati confinanti. Molti sudanesi hanno cercato rifugio in Ciad, ed è per questo motivo che nasce l'idea di creare il progetto della scuola nel deserto, nel campo di Bredjing. I rifugiati sudanesi presenti a Roma capiscono molto bene l'importanza

del diritto allo studio. Hanno affrontato e affrontano quotidianamente le contraddizioni di una città e di un Paese come l'Italia dove l'accoglienza e i servizi subiscono continui tagli. Dalla stazione Tiburtina, dove dormivano in quello che l'allora sindaco Veltroni chiamava 'Hotel Africa', con la loro forza e determinazione ne hanno fatta di strada: oggi hanno la voglia di fare politica e noi abbiamo il dovere di sostenerli e di fare politica con loro proprio perché non si verifichino ancora fatti come quelli dello scorso 21 settembre. Diffondere la cultura antirazzista e favorire l'impegno politico è nostra cura, come lo è non tarpare le ali a chi sente l'esigenza di impegnarsi in tal senso.

Info: claudiograzianoit@yahoo.it


MILANO

L'associazione Todo cambia organizza due corsi di arabo: livello base, ogni giovedì dalle 20, e avanzato, ogni martedì dalle 20, da ottobre a dicembre al Circolo Arci Corvetto in Via Oglio 21
Info: www.todocambia.net

notizieflash

L'Arci sulla scomparsa di Vigna

«Con la scomparsa di Piero Luigi Vigna perdiamo uno dei simboli della Firenze che seppe reagire alla strage dei Georgofili». Così Francesca Chiavacci, presidente di Arci Firenze, ha commentato la notizia della morte del magistrato - La sua lunga carriera lo ha portato a fare luce su alcune delle vicende più buie della storia repubblicana, ma ci piace ricordarlo come una della personalità decisive per permettere alla società fiorentina di rimarginare la ferita aperta con la bomba del '93. Per questo - conclude - la sua morte lascia nel gruppo dirigente diffuso dei nostri circoli un grande vuoto e farà da ulteriore impulso nel nostro lavoro di antimafia sociale». Anche Gianluca Mengozzi, presidente di Arci Toscana, esprime il suo cordoglio: «Siamo addolorati non solo perché perdiamo un uomo impegnato fermamente nella lotta alla criminalità organizzata, ma soprattutto perché è stato tra le principali figure che hanno incoraggiato la nostra associazione a promuovere quei campi nelle terre confiscate alle mafie, che ogni estate dal 2004 a oggi richiamano l'impegno e la partecipazione di centinaia di ragazze e ragazzi».

Presentato il progetto 'Ciak: democrazia in atto' ad Aversa

Promosso dall'associazione Arci Solidarietà di Aversa, C.I.A.K. (Charter in action for the kulture) è stato presentato domenica 30 settembre alla Casa della cultura di Aversa (CE). Il progetto si propone di sollecitare il dialogo tra giovani, adulti e istituzioni. Infatti la città normanna è sede del progetto transnazionale che coinvolge Italia, Turchia e Ungheria e gode del sostegno economico dell'Unione Europea nell'ambito del programma *Gioventù in azione*.

Ciak si prefigge di far riconoscere il ruolo dei giovani nei processi di crescita della comunità, di incoraggiare le loro capacità di auto-

determinazione e partecipazione sociale e culturale, e di sostenerne la creatività.

Nel corso dei prossimi mesi sono previsti incontri con gli enti locali di riferimento per affrontare i temi della rappresentanza e della cittadinanza attiva. I giovani avranno inoltre modo di partecipare alle sedute pubbliche e conoscere meccanismi e procedure democratiche. La conclusione di *Ciak* prevede la redazione di un volume cartaceo chiamato *B.O.O.K. (Best of our kulture)* che raccoglierà tutto il lavoro svolto e sottolineerà i risultati ottenuti.

Info: caserta@arci.it

Il concorso ViaEmiliaDocFest

20 film in concorso, documentari in alta definizione da guardare e votare online, due premi e un evento live da non perdere: sono questi i numeri della terza edizione di *ViaEmiliaDocFest* realizzato in collaborazione con Regione Emilia Romagna, Emilia Romagna Film Commission, Solares Fondazione delle Arti, Arci, Ucca e con gli Assessorati alla cultura del Comune di Modena e di Reggio Emilia. In questa edi-

zione emerge il tema del rapporto tra uomo e natura, chiavi di lettura che regalano riflessioni su ciò che potrebbe essere perduto. Fino al 31 ottobre sarà possibile vedere e votare le opere attraverso il sito www.viaemiliadocfest.tv, indicando fino a tre preferenze. L'opera più votata si aggiudicherà il 'Premio del pubblico web 2012' e le migliori saranno proiettate a Modena al Teatro dei Segni dal 1 al 4 novembre.

Al via il concorso 'Sapete come mi trattano' organizzato dalla Fish

La Federazione italiana per il superamento dell'Handicap (Fish) propone una sfida a fotografi, filmmakers, vignettisti, sceneggiatori, che vengono chiamati a mettersi alla prova e a mettere in gioco la loro creatività e la loro tecnica per raccontare le discriminazioni che quotidianamente subiscono le persone con disabilità.

Con il concorso *Sapete come mi trattano?* si cercano nuove idee per combattere in modo deciso la discriminazione contro le persone con disabilità fisiche e cognitive. È questo il tema della seconda edizione del concorso che si concluderà il 16 novembre - data ultima per la consegna delle opere, come da bando di concorso - che prevede un premio di 2.000 euro al primo classificato di ogni categoria e di 1.250 euro al secondo classificato.

Foto, vignette, sceneggiature e cortometraggi verranno scelti da un Comitato d'onore, composto da esponenti di spicco del mondo della cultura e del movimento per i diritti delle persone con disabilità.

Il tema della discriminazione verso le persone con disabilità è certamente una

tematica non facile e sovente viene dimenticato dall'informazione; un argomento non semplice da comunicare in una forma efficace, chiara, intelligente e comprensibile a tutti.

La discriminazione nasce dal pregiudizio, dai luoghi comuni, dall'assenza di pari opportunità e comporta esclusione per le persone con una menomazione o un deficit fisico, intellettuale o sensoriale.

Il concorso è quindi un'iniziativa rivolta a chiunque voglia contribuire a fare luce su queste non più tollerabili zone d'ombra della nostra società testimoniando - con una foto, una vignetta, un filmato o con un testo che potrà essere la sceneggiatura per uno spot o un breve film - il proprio pensiero e la propria creatività, in modo tale da poter contribuire concretamente a sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo a questa tematica.

Per partecipare al concorso è necessario rispettare le procedure e le regole per la corretta presentazione delle opere, previste nel bando del Concorso e disponibili sul sito www.sapetecomemittranno.it.

Per l'iscrizione al concorso non è prevista

alcuna quota di partecipazione. A selezionare i cinque finalisti per ogni categoria sarà il Comitato dei valutatori, un organismo composto da professionisti ed esperti per ciascuna delle sezioni in concorso e da leader della rete di associazioni aderenti alla Fish, che attribuiranno un punteggio per ogni opera in base all'originalità, all'efficacia e alla capacità di cogliere e trasmettere i principi proposti dal bando.

Il concorso conta sul patrocinio dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni (UNAR), del Dipartimento della Gioventù e della Provincia di Roma. È stato anche richiesto il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Info: presidenza@fishonlus.it

La magnifica ossessione

Scorie in libertà al Nuovo Cinema

Aquila di Roma

Scorie in libertà, il film documentario di Gianfranco Pannone, sull'incredibile avventura del nucleare in Italia, sarà presentato lunedì 8 ottobre alle ore 20,30 al Nuovo cinema Aquila, a Roma. Dopo la presentazione da parte del regista, alla fine della proiezione interverranno Greta Barbolini, presidente dei circoli del cinema dell'Archi e Raffaella Bolini, responsabile nazionale Archi del gruppo di lavoro ambiente e stili di vita, Stefano Ciafani, vicepresidente di Legaambiente e Simone Isola della Kimera film, insomma tutti coloro che insieme assicureranno al film un'ampia diffusione in giro per l'Italia, per far conoscere un'altra storia assurda del nostro paese. Sarà una serata molto particolare in cui si parlerà anche con Steve della Casa e Daniele Vicari, della difficoltà a distribuire il cinema documentario in Italia, anche se si tratta di film belli, interessanti che indagano la realtà del nostro paese. Dopo la proiezione a Roma, è già prevista la presentazione del film a Latina, nelle città sedi di centrali termonucleari, e a Pisa, Modena, Torino e Napoli. Il calendario dettagliato delle proiezioni sarà pubblicato successivamente.

Info: ucca@arci.it - tel. 06.41609501

Moving TFF

MOVING TFF è un'iniziativa di Ucca e Archi Torino con il Museo Nazionale del Cinema e il *Torino Film Festival* che insieme ne hanno curato l'ideazione e l'organizzazione. A partire dal mese di ottobre e fino alla fine di novembre verrà offerto al pubblico torinese un ampio panorama di iniziative: anteprime di film, proiezioni di classici presentati da esperti, incontri e dibattiti, tutti legati dal filo rosso rappresentato dalla storia della manifestazione cinematografica. La filosofia del progetto sposa due prospettive: da un lato la volontà di costruire spazi aperti al dibattito, amplificando la portata civile e culturale del *Torino Film Festival*, raggiungendo anche realtà periferiche della città e dall'altro il desiderio di animare e sensibilizzare la città in un percorso di avvicinamento al Festival, attraverso incontri culturali e ricreativi. Per questa ragione le iniziative non riguarderanno solo il centro, ma tutti i quartieri di Torino, coinvolgendo la biblioteca del Museo Nazionale del Cinema, il piccolo cinema, l'Ecomuseo della Circostrizione 3 e la Biblioteca 'Calvino' della Circostrizione 7e ovviamente numerosi circoli e associazioni della rete Archi-Ucca, fra gli altri Caffè Liber, Oltre Po, Caffè Basaglia, Comitato Archi di via Verdi.



www.ucca.it / ucca@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Anna Bucca, Francesca Coletti, Alfonso Gianni, Claudio Graziano, Roberto Iovino, Manuela Longo, Matteo Lupi, Paolo Marcolini, Jason Nardi, Paola Scarnati, Marco Solimano, Andrej Vescevi

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Archi

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>